

PROGETTO EDUCATIVO

NIDO INTEGRATO

“S. Maria Goretti”



Coordinatrice didattica:

Rizzo Roberta

Team insegnanti:

Armellin Linda

Botteon Giada

Piaser Giulia

- Periodo di ambientamento personalizzato a seconda delle esigenze del bambino e della famiglia;
- Momenti di routine come bagno, pranzo, nanna hanno un forte valore pedagogico e devono essere gestiti in tempi e modalità rilassate e distese. Tali momenti creano una coesione tra educatrice e bambino e
- del singolo, delle esigenze e dei modi di essere di ognuno, cercando di evitare stereotipie, generalizzazioni o preconcetti. La nostra azione è volta, sulla base dell'esperienza, a valutare ogni singola casistica come se fosse nuova;
- **dell'ambiente e di ciò che è di tutti** in cui avviene la didattica (terzo insegnante). L'ambiente deve risultare curato, ordinato, stimolante e facilitante lo sviluppo naturale del bambino. Giochi e arredi sono pian piano modificati e migliorati per rendere la qualità dell'insegnamento sempre più buona (favorire i giochi in legno, mobili adatti ai bambini). Nessun miglioramento però può avvenire se non c'è l'aiuto di tutti: sia in termini di ordine, sia in termini di accortezza, sia in termini di rispetto. La scuola **investe** su giochi, materiali, arredi. **L'ordine** fisico è anche ordine mentale, organizzazione, permette di lavorare meglio, più rapidamente, più produttivamente, oltre che è comprovato che un ordine fisico implica migliori e più idee. L'ordine invoglia a usare nuove cose, oltre che essere un biglietto da visita e un esempio di stabilità per i bambini. Ordine vuol dire più possibilità. L'ordine però richiede sistematicità;
- **Rispetto** del singolo, della famiglia, delle idee e del lavoro altrui. La scuola crede nel rispetto tra insegnanti e nel rispetto tra scuola e famiglia. La scuola promuove la **cooperazione** in primis all'interno del team stesso;
- Valorizzazione del contatto con la **natura**, dell'esplorazione libera dell'ambiente circostante che offre numerosissimi spunti di riflessione e di possibilità di ampliamento delle conoscenze;
- Valorizzazione del **giardino esterno** che può essere utilizzato in modo versatile proponendo sia un ambiente esterno strutturato, che un prato libero da barriere e realizzazioni specifiche per la libera esplorazione e lo sviluppo della creatività;
- La **famiglia** intesa come un alleato educativo, con cui condividere i momenti di crescita dei bambini, con cui relazionarsi quotidianamente e in modo vicendevolmente arricchente nell'ottica di perseguire lo scopo di una migliore conoscenza dei bambini a tutto tondo, integrando le informazioni dei diversi contesti da lui abitati. Inoltre la scuola auspica una collaborazione costruttiva con le famiglie anche per la creazione di momenti di condivisione di esperienze dei bambini insieme ai loro genitori (attività formative, feste). • Mamme e papà, ma anche nonni nonne zii, sono stimolati a partecipare alla vita scolastica attivamente, condividendone i principi educativi, le finalità, i contenuti, le strategie educative e le modalità concrete per aiutare i piccoli a crescere e imparare. Le famiglie sono il principale interlocutore della scuola, dunque è necessario stabilire un clima positivo, di collaborazione, per poter realizzare un proficuo percorso educativo dei bambini, il tutto però nel rispetto dei ruoli e delle regole condivise;
- “Per educare un bambino ci vuole un intero villaggio”: da ciò scaturisce l'importanza per noi di creare e tessere relazioni significative e arricchenti con il **territorio** circostante, con le persone e con le associazioni che vivono il territorio stesso sia per azioni di miglioramento

della struttura che della didattica. Esperienza diversificate e arricchenti sia con la comunità del paese (associazioni del paese, alimentari, le serre, cartoleria, gelato, banca, farmacia...) che nello stretto rapporto con la natura del territorio circostante la scuola (fiume, boschetto, parco, vigneti, campi di mais). Lo spazio vissuto non deve essere solo quello delle mura scolastiche, ma anche quello del territorio, eliminando quella ipotetica barriera che c'è tra la realtà della scuola e il mondo al di fuori di essa in modo che i bambini comprendano l'importanza di trasportare anche all'esterno della loro comfort zone quanto appreso;;

- Creazione di una rete di esperti esterni (psicomotricista, logopedista, ecc) a supporto della didattica delle insegnanti (corsi di formazione, aggiornamento) e supporto formativo per accompagnare il bambino e di conseguenza il genitore nella fascia 0-6 e nelle fasi delicate che essa esplora (almeno due serate formative all'anno;
- Scuola **cattolica** che avvicina quotidianamente il bambino alle prime esperienze di preghiera comunitaria, di condivisione di valori, di momenti particolari legati alla vita della Chiesa. Il tutto nel rispetto delle altre religioni;
- Attenzione posta all'**educazione alimentare** sia tramite un servizio mensa interno (con la cuoca che diventa anche una persona di riferimento nel promuovere e favorire una sana alimentazione dei bambini) che fornendo periodicamente ai bambini occasioni non solo di venire a contatto con gusti e cibi nuovi, ma anche di poter esplorare il cibo con i 5 sensi per un avvicinamento naturale e spontaneo al mondo del cibo e al piacere della condivisione delle esperienze e del momento della merenda/pranzo con i compagni. Unito poi ad attività come orto, vendemmia, legate ai mestieri tradizionali;
- **Innovazione, varietà e originalità delle proposte:** non fermiamoci al si è sempre fatto così, non fermiamoci a ciò che ci viene più spontaneo, immediato e naturale perché "è bello" o "lo conosco" quindi si può fare, ma scaviamo, andiamo al di là di ciò che già sappiamo perché ci sono tante possibilità. Per questo la programmazione didattica si rinnova ogni anno con temi sempre nuovi, così come le pratiche e le esperienze proposte: il tutto però sempre seguendo le linee pedagogiche stabilite dal ministero. Continui poi sono gli interrogativi del tipo "lo sto facendo per il bene del bambino? Ho preso in considerazione se ci sono altri modi? Se mi viene chiesto perchè ho agito così o perchè questa scelta so sostenere con valide motivazioni quanto fatto?"
- **Fare meno, ma fare bene:** troppi stimoli, troppe idee sono meno produttive del fare un po' meno, ma con cura e con tempo;
- L'importanza di una **didattica flessibile** che si sappia di giorno in giorno modificare ed adattare ai bisogni contingenti dei bambini pur mantenendo sempre il focus sui macro obiettivi e le finalità che sono da perseguire;
- La scuola crede nel principio **dell'integrazione** dei bambini con disturbi specifici, attraverso anche l'autofinanziamento e la richiesta di appoggi esterni. Include anche personale diversamente abile;
- **Discrezione e riservatezza** con cui toccare particolari tematiche e supportare le famiglie più in difficoltà;
- L'educazione non è imparare a tavolino con schede o attività reimpostate e rigide, ma suscitare emozioni ed esperienze. Abbiamo abbandonato la didattica per schede, a favore di quella **esperienziale**, lavorando bene sulla documentazione del progetto didattico in modo che a fine anno venga fornito un racconto di esperienze più che tanti elaborati (es. scatole

azzurre). La parte grafica ha lo scopo di consolidare e non di apprendere. Quando facciamo un'attività ci chiediamo sempre: è stata abbastanza significativa? Poteva essere fatta in altro modo? Come è stato vissuto il processo? Non è l'elaborato grafico individuale quello che conta, bensì l'esperienza che il bambino fa e la condivisione, perché questa esperienza "resta dentro" e verrà evocata successivamente. Non si fa una programmazione perché imparino a contare, a leggere, a scrivere ecc, ma si fa perché **imparino a essere**;

- Una persona priva di creatività è una persona incompleta e avrà bisogno di qualcuno di più creativo per risolvere i problemi della vita; la creatività va però sviluppata con una mente elastica e fantasiosa. La **creatività** va di pari passo con la scientificità che fin da piccoli si può esplorare offrendo esperienze sensoriali e di osservazione. **Tecnologia** e **scienza** vanno di pari passo con la creatività (elemento indispensabile per l'evoluzione degli strumenti se si pensa a tutte le invenzioni del '900) e possano essere un valido strumento di scoperta. Essere creativi è importante perché è un processo pratico, ossia significa sviluppare idee originali che alimentano il progresso umano: è radicata nella capacità di immaginare, ma è un passo in più rispetto perché mette l'immaginazione all'opera. I bambini di oggi hanno perso spesso la **meraviglia** di immaginare, di creare e sono troppo sottoposti a stimoli poveri, "prefabbricati" e standardizzati che non permettono loro di mettersi in gioco. La creatività poi è importante perché è cooperativa: per quanto originale il pensiero creativo si costruisce sulle **idee di più persone e sul rispetto di tanti stili diversi**.
- Valorizzazione della **documentazione** (diario, riassunti e foto) per un collegamento con la famiglia e per analizzare con obiettività quanto appreso (schede e griglie)
- Educatrice di **riferimento** ma anche gestione flessibile in modo da garantire ai bambini di potersi relazionare con personale differente (seppur guidato da un'unica linea guida) e in modo da garantire molteplici sguardi sul bambino;
- Importanza del modo in cui ci si rivolge ai bambini, del tono di voce, del **linguaggio** che viene utilizzato così come l'uso di appellativi o l'espressione di giudizi;

In quale tipo di bambino crediamo o quale tipo di bambino formiamo?

- Il bambino è **al centro** del percorso di insegnamento/apprendimento. È lui che ispira il percorso da fare ed è lui la spinta e il motivatore delle proposte degli insegnanti. Il bambino è un essere **attivo** e dotato di un proprio pensiero critico. Sarà quindi un vero e proprio apprendimento attivo e creativo in cui il bambino verrà stimolato a "sviluppare idee originali";
- Il bambino è **unico** (valorizzazione del singolo) e **diverso** dagli altri: educare al rispetto e all'accettazione del diverso che non vuol dire solamente accettare culture, razze e lingue diverse, ma vuol dire proprio accettare che ci siano dei principi, interessi e potenzialità diverse. La scuola si presenta come un ambiente protettivo che si prende cura dei bambini, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini, che sono pronti a incontrare e sperimentare nuovi linguaggi, dare risposte alle loro domande, elaborare le prime ipotesi sulla vita. La scuola riconosce questa pluralità di elementi che creano tante possibilità di crescita, emotiva e cognitiva insieme, per far evolvere le potenzialità di tutti e di ciascuno;
- Il bambino è **una persona competente** e non un ricevitore passivo di saperi. È lui stesso fonte

di sapere. È portatore di diritti e doveri, competente nella relazione e nell'interazione, disponibile al nuovo e al diverso, ha diritto di essere rispettato e valorizzato nella propria identità, unicità e differenza. La scuola vuole mettersi a disposizione dei bambini quando si tratta di dialogare, confrontarsi e anche discutere. I bambini sono in grado di sorprendere gli adulti quindi non in tutto c'è la scusa "eh ma è troppo piccolo per";

- Il bambino è **autonomo**, basta dagli la possibilità di esserlo. Questo con la collaborazione dei compagni o in un'interazione costruttiva;
- Il bambino deve **fare** e **sperimentare**: gli apprendimenti è fondamentale che avvengano **per scoperta**, per prove ed errori, favorendo la **costanza nel non arrendersi**, attraverso una partecipazione attiva e motivata del bambino che farà sì che essi diventino realmente significativi e interiorizzati nel suo vissuto (educazione esperienziale);
- Il bambino deve essere **libero di esprimersi** attraverso attività non reimpostate, rigide ecc. Si abbandona l'idea del lavoretto a favore dell'idea di **esperienza** senza la necessità di un prodotto finale;
- Il bambino deve essere **scienziato, inventore e artista**: il nostro obiettivo è rafforzare **l'identità personale**, favorendo atteggiamenti di sicurezza, stima di sé, fiducia nelle proprie capacità, motivazione alla ricerca, equilibrio emotivo e controllo delle emozioni/sentimenti, oltre che sensibilità verso gli altri. Ogni arte, ogni mestiere forniscono elementi per la costruzione del bambino. Il binomio scienziato vs artista non è in realtà condiviso, ma si favorisce invece una didattica che integra questi saperi (STEAM)
- L'istruzione deve garantire le migliori opportunità possibili e i migliori contesti perché i bambini possano sfruttare le proprie passioni: la scuola dell'infanzia e nido ultimamente sta diventando un contesto simile alle scuole degli ordini superiori, ma il nostro intento è riportare invece **il valore dell'infanzia** come contesto che dovrebbe essere emulato per la ricchezza e la bellezza delle modalità di apprendimento dei più piccoli.

Come agiamo?

La scuola non segue un **metodo pedagogico** selettivo (i metodi sono per loro natura tendenzialmente limitanti), mentre crede nella ricchezza derivante dal saper prendere da ogni metodo pedagogico gli aspetti che si ritengono validi e condivisibili in relazione al contesto in cui la scuola è inserita ed anche alle convinzioni e opinioni derivanti dalle esperienze delle insegnanti stesse. Non c'è una regola, un metodo universale che funziona a priori altrimenti tutti utilizzeremo quel metodo: la bellezza dell'educazione sta nelle "mezze vie", nel prendere da ogni esperienze, ogni pratica e ogni metodologia ciò che si avvicina di più ai bisogni dei bambini e della scuola. Lo **stile educativo delle insegnanti** si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, con una continua capacità di osservazione del bambino, di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento. La professionalità docente si arricchisce attraverso il lavoro collaborativo, la formazione continua in servizio e la riflessione sulle scelte didattiche. Un insegnante è come un regista che deve quindi dare importanza al luogo della rappresentazione, cioè alla predisposizione all'uso dei locali: deve decidere lo "sfondo" della scena, ovvero un clima di reciprocità, collaborazione e responsabilità individuale. L'insegnante dovrebbe prestare attenzione alle metodologie, ai tempi e alle modalità di lavoro: dovrebbe prendersi cura degli "attori", prestando attenzione alle caratteristiche dei singoli, e coordinare gli attori stessi, facilitando la costruzione delle conoscenze. La scuola si propone come contesto di relazione, di cura e di apprendimento, nel quale possono essere filtrate, analizzate ed elaborate le sollecitazioni che i bambini sperimentano nelle loro esperienze: promuove una pedagogia attiva e delle relazioni che si

manifestano nella capacità degli insegnanti di dare ascolto e attenzione a ciascun bambino, nella cura dell'ambiente, dei testi e nell'accompagnamento verso forme di conoscenza sempre più elaborate e consapevoli.

Le parole chiave che raccontano “come” intendiamo realizzare il nostro progetto, cioè le attenzioni di metodo e di relazione che vogliamo attuare, sono :

- *piacere, benessere*: vivere un'esperienza piacevole e coinvolgente permette ai bambini di sperimentare nuove abilità e competenze; il piacere di sentire il proprio corpo libero di... o capace di ... costituisce il canale attraverso cui si prende coscienza di sé e si costruisce la propria identità. I feedback dati dai bambini in merito al “mi piace/non mi piace” sono una guida preziosa per orientare le proposte di gioco;
- *sperimentazione, ricerca*: il bambino è per sua natura un ricercatore, tutto gli è nuovo e impara dall'esperienza. Il progetto educativo sostiene questa caratteristica dei bambini offrendo loro una vasta gamma di esperienze all'interno dell'esperienza proposta, lasciando spazio alla personale esplorazione dei materiali e delle situazioni scelte;
- *ripetizione e variabili*: le proposte vengono ripetute introducendo di volta in volta delle variabili (si aggiunge o si toglie del materiale, si coinvolgono tutti i bambini o una parte di essi, si limita o no lo spazio). Tutte le variazioni permettono di osservare l'influenza che esse stesse hanno sul singolo e su tutto il gruppo;
- *ruolo dell'adulto*: la presenza dell'educatrice all'interno della proposta di gioco si modula tra l'osservazione e lo stimolo (regia e conduzione dell'esperienza) a seconda del tipo di attività o di richiesta del bambino. Inoltre sostiene la sorpresa, condivide lo stupore, ride insieme... o accoglie il disappunto!
- *il bambino e il gruppo*: l'esperienza del nido è permeata da un aspetto di forte socialità all'interno di un percorso di costruzione di sé. La sfida per noi educatrici è cercare di coniugare i desideri, i bisogni, le peculiarità e le competenze di ciascun bambino con quelle del gruppo in crescita. Questo presuppone una profonda conoscenza di ciascun bambino e la capacità di favorirne l'integrazione nel gruppo nel rispetto di entrambi.

L'IMPORTANZA DELLA ROUTINE AL NIDO

L'organizzazione della giornata dei bambini al nido passa attraverso la routine, ovvero tutti quei momenti che si ripetono quotidianamente sempre uguali o simili e che scandiscono in maniera regolare la giornata del bambino. Questi momenti sono caratterizzati da cura, benessere, intimità e relazioni affettive. I momenti di routine soddisfano bisogni fondamentali dei bambini e possiedono una valenza importante di orientamento rispetto ai tempi e al succedersi delle diverse situazioni nella giornata al nido, inoltre potenziano molte competenze di tipo personale, comunicativo e cognitivo aumentando l'autonomia, l'autostima e la loro sicurezza.

7:30-8:45

ACCOGLIENZA

L'ingresso al Nido è il momento più delicato della giornata, in quanto separarsi dai genitori non è facile. L'educatrice accoglierà il bambino con atteggiamento affettuoso e rassicurante proponendogli situazioni di gioco interessanti ed accoglierà il genitore scambiando qualche parola e sostenendolo nel salutare il

proprio bambino. L'educatrice in questa fase cercherà di facilitare la separazione attraverso un atteggiamento positivo e rassicurante, attivando alcune particolari strategie:

-Ritrovarsi sempre nello stesso spazio (arredi, giochi)

-Ritrovare un rituale, cioè una modalità che dia la possibilità al bambino di prevedere quello che accadrà dopo, in modo da accrescere la sua fiducia ritrovare un gruppo di bambini riconoscibili

8:45-9:30 *MERENDA E CAMBIO*

Un piccolo spuntino (biscotto, creker o frutta) in sezione. Il gruppo dei grandi va in bagno per stimolare l'autonomia nel controllo sfinterico.

9:00-10:30 *ATTIVITA' IN SEZIONE*

I bambini si dedicano alle attività strutturate ed ai laboratori proposti in ciascuna sezione con l'educatrice di riferimento.

10:30-10:45 *CAMBIO E PREPARAZIONE AL PRANZO*

Ci si dedica al momento del cambio del pannolino al lavaggio del visino e delle manine.

10:45-11:20 *PRANZO*

Il momento del pranzo rappresenta un'occasione piacevole e stimolante per il bambino, un momento ricco di emozioni. Mangiare insieme diviene anche un'azione educativa e didattica, in cui il bambino impara a riconoscere i profumi, i sapori, il piacere di stare insieme. Il momento del pranzo inoltre incoraggia l'autonomia del bambino nell'usare le posate da solo, sollecita la sua collaborazione, contribuisce allo sviluppo della motricità fine e della coordinazione.

11:30-12:30 *GIOCO LIBERO E CAMBIO PREPARAZIONE ALLA NANNA*

12:00-13:00 *PRIMA USCITA*

Escono i bambini che non si fermano per il riposino pomeridiano.

12:30-14:30/15:00 *NANNA*

La nanna è il momento del passaggio dagli stimoli del gruppo e dell'ambiente al rilassamento individuale. è un momento delicato che richiede un clima sereno e rassicurante garantito dalla presenza dell'educatrice e dalla possibilità di tenere con sé oggetti transazionali (ciuccio, orsetto, copertina)

15:00-15:30 *MERENDA E CAMBIO*

15:30-16:00 *SECONDA USCITA*

Particolare attenzione è data agli arredi, ai giochi e ai tempi della giornata, garantendo non solo un ambiente di apprendimento positivo, ma anche un tempo disteso in cui il bambino riceve le dovute attenzioni in ogni momento.

OBIETTIVI EDUCATIVI E DI SODDISFAZIONE DEI BISOGNI

La didattica moderna prevede azioni educative e didattiche differenziate in funzione dei processi di crescita e sviluppo. Il nostro nido, attraverso l'attenzione particolare a tutte le routine e ad un'azione didattica trasversale, intende favorire lo sviluppo armonico e completo del bambino secondo la propria età, ma soprattutto secondo i tempi del singolo individuo. Pertanto ogni educatore ha ben chiaro il processo di crescita del bambino nei singoli settori e ne favorisce lo sviluppo secondo i tempi di ciascuno: tuttavia esiste un confronto con un campione standar di ciò che i bambini dovrebbero riuscire a raggiungere in una particolare età. Gli obbiettivi sono esplicitati nelle griglie di osservazione allegate al presente progetto.

METODOLOGIA

L'obiettivo che il team educativo si propone è quello di riuscire a mantenere con i bambini il più possibile il ruolo di "regia", nel senso che il nostro principale compito sarà quello di predisporre con cura l'ambiente preparando i materiali, ma una volta organizzato il nostro compito sarà quello di lasciare i bambini liberi di fare, di sperimentare, di esplorare e scoprire evitando il più possibile di interferire. A tal scopo useremo alcune metodologie ispirate al principio montessoriano secondo il quale "il bambino impara attraverso le esperienze sensoriali": maneggia materiali che permettono di fare esperienze fisiche dei concetti.

LA VERIFICA E LA VALUTAZIONE

La verifica degli obbiettivi stabiliti per ogni laboratorio permette una riorganizzazione delle scelte e della programmazione. Per questo motivo la programmazione in sé è una linea guida che può essere modificata e a volte stravolta.

La valutazione è:

- iniziale per rilevare la situazione di partenza;
- intermedia (ogni fine stagione) per orientare l'itinerario formativo e il controllo dei livelli raggiunti;
- finale con la funzione di registrare gli esiti del processo educativo.

Dal raggiungimento o meno degli obbiettivi di ogni laboratorio, si comprendono i campi di esperienza dove i bambini sono più sicuri, i traguardi che hanno già raggiunto e le rispettive competenze. Le proposte educative per ogni progetto partono sempre dall'osservazione e dalle competenze che i bambini hanno già, dalla discussione e dal coinvolgimento delle insegnanti del team nel rispetto delle linee educative della scuola stessa. Il rispetto per i tempi dei bambini ci suggerisce di proporre ogni attività con gradualità senza forzature o tentazioni di presentare "tanti prodotti di prestazioni". Accanto a una valutazione didattica, c'è la valutazione educativa, ben più importante perché si focalizza sulle tappe di sviluppo del bambino, come presentato nel progetto educativo.

LA DOCUMENTAZIONE

I progetti sopra citati verranno poi ampliati passo a passo illustrando gli argomenti e le attività proposte mediante il diario di bordo delle singole classi, che verrà riassunto in un file mensile

pubblicato su un apposito link per i genitori. Periodicamente le insegnanti si confrontano sulla validità del progetto, apportando eventuali modifiche e compilando una scheda di valutazione del percorso. Le diverse esperienze sono documentate oltre che dagli elaborati individuali o di gruppo esposti nei corridoi e poi raccolti nelle valigette personali, anche dalle foto giornaliere raccolte poi nei collage e dalla bacheca delle attività che rappresenta un pannello di documentazione rivolto ai bambini. I progetti ampliati e aggiornati saranno sempre disponibili per la consultazione.

STRUMENTI DI OSSERVAZIONE

La griglia quivi allegata è predisposta per seguire il bambino dall'ingresso al nido fino alla sua uscita. È necessaria una osservazione iniziale delle competenze del bambino per poter individuare la base di partenza: potrebbe essere infatti che un bambino sia più avanti rispetto alla fascia a cui corrisponde o più indietro, pertanto in entrambi i casi va sostenuto e favorito. L'osservazione viene fatta tre volte all'anno (novembre, marzo e giugno) ed è da considerarsi specifica per quel momento del bambino, ma deve calcolare anche l'evoluzione fatta nei mesi precedenti. Deve essere indicato con il colore rosso l'obiettivo non raggiunto, con il colore giallo quello parzialmente raggiunto, con il colore verde quello completamente raggiunto. Visivamente è possibile osservare una evoluzione o una regressione tra un'osservazione e un'altra, da approfondire in maniera discorsiva nella tabella di compilazione del colloquio individuale o nelle annotazioni in fondo alla tabella stessa. La compilazione parte dal settore in cui il bambino non aveva ancora raggiunto o aveva parzialmente raggiunto gli obiettivi, anche se tale settore non corrisponde più alla sua età perché il bambino deve aver acquisito le competenze, essendo esse in progressione e evoluzione di difficoltà. Se nella fascia a cui appartiene il bambino i campi contraddistinti dagli obiettivi risultano tutti verdi, l'educatore dovrà procedere alla compilazione anche della fascia successiva, anche se più grande rispetto all'età del bambino, poiché potrebbe indicare che lo stesso ha già acquisito competenze non proprie della sua età e quindi l'educatore deve ricalibrare l'azione didattica in base al singolo, al fine di far risultare significativo l'apprendimento. Se le azioni correttive o le dinamiche individuate fanno parte della routine di crescita del bambino o sono gestibili dal singolo educatore si procederà alla ricalibrazione dell'azione didattica nella quotidianità. Se la dinamica richiede un intervento del team educativo si procederà alla compilazione di un'azione didattica personalizzata condivisa da tutto il team. Per casi di particolare gravità che richiedono l'intervento di esperti esterni o di competenza si procederà con gli stessi alla redazione di un P.E.I.

Approvato dal Consiglio di Gestione e dal Team educativo in data 16.09.2022